

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 62 (1990)
Heft: 4

Artikel: Rapporto 90 sulla politica di sicurezza : i nuovi principi
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246982>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Rapporto 90 sulla politica di sicurezza: i nuovi principi

Il «Rapporto 90 del Consiglio federale all'Assemblea federale sulla politica di sicurezza della Svizzera» presenta le seguenti novità principali rispetto alla «Concezione della difesa integrata» del 27 giugno 1973 precedentemente in vigore:

1. Riflessione globale

La nuova politica di sicurezza è parte di una politica globale per la salvaguardia dell'esistenza in generale. Essa si occupa dei pericoli derivanti dall'abuso di potenza politica. Certamente la salvaguardia dell'esistenza esige anche risposte a numerose minacce che non sono riconducibili all'abuso di potenza politica. In tal caso la competenza spetta ad altri ambiti politici.

Il Rapporto 90 esamina un ampio ventaglio di rischi per l'esistenza. Da un lato si sofferma brevemente sugli sviluppi sociali, economici, demografici ed ecologici che potrebbero fornire occasione di minacce; dall'altro presenta i recenti mutamenti causati da abuso di potenza politica e le loro conseguenze per la politica di sicurezza. Per quanto riguarda le misure da adottare per far fronte alle nuove sfide, si limita però all'ambito della politica di sicurezza; il controllo dei rischi non derivanti da abuso di potenza politica non può rientrare in un rapporto sulla politica di sicurezza.

Le molteplici possibilità e i rischi devono essere costantemente analizzati nel quadro di una riflessione generale. Ciò è compito della politica globale. La politica di sicurezza, in quanto settore della politica globale, deve da parte sua tenere conto della stretta relazione tra minacce derivanti da abuso della potenza politica e minacce d'altro tipo: anche in questo caso una riflessione generale rappresenta quindi la misura adeguata. Il Rapporto 90 si sofferma su alcuni punti, come per esempio la relazione tra sviluppo economico e stabilità politica, e trae le pertinenti conclusioni per la politica di sicurezza e per i suoi strumenti.

Il Rapporto si sforza di rappresentare secondo scenari semplificati la complessità delle connessioni rilevanti per la politica di sicurezza. In tali scenari principali sono schematicamente riassunti gli elementi che potrebbero essere determinanti per ulteriori sviluppi. Non si tratta però di previsioni ma di strumenti di riflessione.

2. Nuovi obiettivi della politica di sicurezza

Uno degli obiettivi principali della politica di sicurezza deve essere, per la Svizzera, l'impedimento di minacce derivanti dall'abuso di potenza politica. Perciò il Rapporto fissa un nuovo, decisivo obiettivo della politica di sicurezza: il «contri-

buto alla stabilità internazionale, innanzitutto in Europa».

Con questo obiettivo la Svizzera sottolinea la sua disponibilità alla collaborazione e all'assunzione di responsabilità per la realizzazione di un sistema di sicurezza a livello europeo. Ciò deriva dal riconoscimento che la nostra sicurezza dipende in modo notevole dalla sicurezza delle nazioni vicine. Si tratta di favorire e rafforzare la stabilità sul nostro continente attraverso la cooperazione politica, giuridica ed economica. La Svizzera deve fornire il proprio contributo al consolidamento dei fondamentali valori democratici e dello stato di diritto in tutta l'Europa. Essa deve inoltre collaborare al miglioramento della situazione economica nei Paesi dell'Europa centrale e dell'Est, impedendo così che strutture democratiche sorte recentemente possano essere nuovamente sconvolte a causa di una crisi economica. Infine, in campo militare deve essere promossa l'educazione alla fiducia e devono essere elaborati meccanismi per la composizione pacifica dei conflitti.

Nella Concezione 73 la «protezione della popolazione» rappresentava un obiettivo della politica di sicurezza. Detta protezione non deve tuttavia essere garantita soltanto all'essere umano in quanto tale, ma deve anche permettere il mantenimento delle condizioni essenziali di vita. La popolazione e le sue condizioni di vita devono perciò essere tutelate il meglio possibile dai pericoli derivanti da abusi della potenza militare, ma anche dalle conseguenze di catastrofi (naturali o tecnologiche). Ciò significa che gli strumenti della difesa integrata a nostra disposizione — soprattutto l'esercito e la protezione civile — devono assumere maggiormente compiti di soccorso e di salvataggio anche in tempo di pace.

3. Punti chiave per la realizzazione degli obiettivi della politica di sicurezza

La formulazione di tre punti chiave per la realizzazione degli obiettivi della politica di sicurezza esprime molto chiaramente la sostanziale *evoluzione della riflessione strategica* rispetto a Concetto 73:

- la salvaguardia e lo sfruttamento delle possibilità sono posti in primo piano;
- la tradizionale capacità di difesa diventa una ulteriore assicurazione, per cui;
- una prontezza costantemente adattata e utilizzabile in modo flessibile deve permettere di far fronte alla pluralità di pericoli e di rischi.

4. Strategia della politica di sicurezza: quattro componenti

Quattro componenti strategiche:

- consolidamento della pace attraverso la cooperazione e la concessione di aiuti;

- prevenzione dei conflitti attraverso la capacità di difesa;
- contributo alla tutela dell'esistenza in genere;
- prontezza adattata;

sostituiscono i precedenti compiti strategici principali (mantenimento dell'indipendenza in situazione di pace relativa, mantenimento della pace in genere e soluzione delle crisi, prevenzione dei conflitti grazie alla volontà di difesa (dissuasione), condotta della guerra, attenuazione dei danni e tutela della sopravvivenza, resistenza in territorio occupato dal nemico).

Il riunire la prevenzione dei conflitti, la difesa e la resistenza in un'unica componente strategica mostra in modo molto evidente lo spostamento d'accento rispetto alla precedente impostazione. La strategia della politica di sicurezza si sviluppa più estesamente a partire da un contributo attivo della Svizzera alla stabilità politica, economica e militare.

5. Strumenti della difesa integrata: esigenza di maggiore flessibilità

I compiti di politica di sicurezza attribuiti ai diversi strumenti della difesa integrata e contenuti nel Rapporto 90 richiedono innanzitutto una accresciuta flessibilità. Diplomazia, scambi commerciali con l'estero, esercito e protezione civile devono svolgere maggiormente i loro compiti secondo i principi di prevenzione e interdisciplinarietà. Nel quadro della politica di sicurezza dovranno in parte assumere nuovi compiti.

Il nuovo orientamento della politica di sicurezza ha pure dirette conseguenze sulla struttura organizzativa dei singoli strumenti della politica di sicurezza: accanto alla riforma dell'esercito già in corso e denominata in breve «Esercito 95», riorganizzazioni sono in fase di svolgimento anche nella protezione civile, nella difesa nazionale e in diversi altri campi. Ogni strumento deve essere elaborato in maniera da poter essere impiegato rapidamente e in modo differenziato; esso deve pure adattarsi ai cambiamenti della situazione.

Nella misura in cui risultano appropriati, gli strumenti della politica di sicurezza devono contribuire maggiormente alla prevenzione e alla difesa dai possibili pericoli per l'esistenza umana non derivanti da abuso della potenza politica: impiego dell'esercito per la protezione dell'ambiente, impiego della protezione civile in caso di catastrofi e altri compiti di questo tipo devono ottenere maggiore considerazione.

6. Elenco di questioni aperte

Nel Rapporto 90 si riconosce francamente che nell'attuale momento rimane aperta una serie di importanti questioni riguardanti la politica di sicurezza. Ciò significa anche che la nuova politica di sicurezza non pretende di rappresentare un'opera definitivamente valida per decenni. Non lo può essere già per il fatto che la minaccia, a differenza dell'epoca del conflitto Est-Ovest e della guerra fredda, non solo si è allargata, ma si caratterizza anche per la molteplicità delle sue manifestazioni, e del resto permane incertezza sugli sviluppi futuri. Il rapporto pone perciò la prospettiva di periodiche verifiche della politica di sicurezza.

7. Dibattito con l'opinione pubblica sulla politica di sicurezza

La nuova concezione intende stimolare un dibattito il più ampio possibile sulla politica di sicurezza. A tale scopo nel Rapporto 90 sono riportati i contributi scaturiti dall'opinione pubblica, i quali non avevano potuto essere presi in considerazione nella precedente concezione.

8. Abbandono della Concezione 73

La Concezione 73 si è dimostrata adeguata nel contesto strategico dell'epoca. Gli avvenimenti storici del recente passato hanno comportato obbligatoriamente un'evoluzione del pensiero. Nella misura in cui le affermazioni della Concezione 73 della difesa integrata possono essere tuttora valide, esse sono state incluse nel Rapporto 90. Perciò la concezione 73 può essere abbandonata.